

porto, alla polifunzionalità dello stesso e alla istituzione di una zona franca d'impresa;

non si sa se ci si è accorti che mentre il porto rivelava la sua piena attività qualcuno provvedeva a localizzare un deposito costiero all'ingresso del porto compromettendo la possibilità di realizzare un allargamento del canale di accesso e di rendere utilizzabili ulteriori 550 metri di banchina;

responsabile unico del contratto d'area è stata designata l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria alla quale spetta la gestione dei fondi, l'avanzamento e l'attuazione del controllo stesso -:

quale sia lo stato di attuazione del contratto d'area di Gioia Tauro;

se l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria abbia effettuato le azioni di verifica e di monitoraggio;

se l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria abbia relazionato, dopo i trascorsi sei mesi dalla firma, al Ministero del lavoro sull'attività svolta;

se vi siano controlli rispetto al lavoro dal Consorzio per l'area di sviluppo industriale (Asi);

quali siano gli interventi prodotti dal comitato per il coordinamento e lo sviluppo del porto di Gioia Tauro per garantire la polifunzionalità del porto;

se siano state accelerate le procedure per la dichiarazione di zona franca d'impresa nell'area del porto di Gioia Tauro.  
(3-04401)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i giornali nazionali hanno dato grande risalto alla ipotesi che Antonio Maccanico fosse una spia al soldo del KGB ad al servizio dell'Unione Sovietica;

i giornali hanno altresì chiarito che le indagini hanno escluso la veridicità dell'ipotesi;

Antonio Maccanico ha rilasciato una intervista a *il Giornale*, pubblicata in data 6 ottobre 1999 a pagina 2, ove, dopo essersi dichiarato « sbalordito e addolorato », dichiara testualmente: « Mi ha telefonato Cossiga molto affettuosamente, e mi ha detto che a suo tempo non mi aveva informato della faccenda per non darmi un cruccio inutile, dato che si trattava ormai di acqua passata. Ma non credo che nemmeno Spadolini fosse al corrente: amici com'eravamo, me l'avrebbe detto, non c'è dubbio »;

al di là del fondamento del sospetto, è evidente che Spadolini e Cossiga avrebbero dovuto sentirsi vincolati alla massima discrezione nel rispetto del superiore interesse dello Stato, trattandosi di una ipotesi di collusione con una potenza straniera appartenente allo schieramento antagonista;

stupisce con un *grand commis* dello Stato possa ridurre la questione ad un rapporto fra amici i quali se a conoscenza di fatti riservatissimi, si avvertono reciprocamente o, se non si avvertono, lo fanno per non darsi cruccio;

sembra mancare del tutto, in tale dichiarazione, il senso dello Stato -:

se non ritenga, al fine di garantire il rispetto del più elementare senso dello Stato, di dover richiamare il Ministro Antonio Maccanico affinché il medesimo meglio precisi il suo pensiero essendo inammissibile che notizie per definizione segrete possano essere ritenute divulgabili a livello addirittura « amicale ». (3-04402)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**RASI.** — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella manovra finanziaria del 1997 è stato previsto un finanziamento massimo

di 600 miliardi di lire per la partecipazione italiana ai programmi di navigazione satellitare « GNSS1 e CNSS2-Galileo », riguardanti la « navigazione » terrestre, marittima ed aerea assistita da reti satellitari;

il disegno di legge n. 3903, che prevede le modalità di erogazione del suddetto finanziamento è fermo al Senato con il rischio dell'annullamento del finanziamento e quindi gravissimo pregiudizio per l'avvio del programma e l'entrata in produzione presso le industrie italiane degli apparati da installare presso gli utenti, nonché delle attrezzature necessarie alla gestione del servizio -:

come è stato organizzato in Italia il sistema « Galileo » e quale attività è stata finora svolta dalla struttura predisposta (Steering committee, Programme Management Board, Executive Programme Secretariat, Uffici dipendenti);

quali enti pubblici e/o società private italiane sono presenti e da chi sono rappresentate in detti organismi;

quale *iter* ha svolto e come si è conclusa la fase di definizione riguardante la « negoziazione internazionale », i « requisiti per la utilizzazione », i « requisiti per la sicurezza » la « costituzione della partnership pubblico-privata », e che ruolo hanno svolto i rappresentanti italiani nello svolgimento delle varie fasi;

in particolare, in che termini e con quali strumenti il Governo ha sostenuto le attività di promozionali al fine di incoraggiare ed orientare la partecipazione dell'industria privata nel settore della navigazione satellitare, e, ancora, se è riuscito ad assicurare l'interesse per acquisire la partecipazione del finanziamento privato;

quali sono le iniziative di propria competenza che intende assumere per consentire lo svolgimento dell'*iter* parlamentare del disegno di legge 3903, stante l'attuale accumulo in Senato di testi legislativi in esame, al fine di evitare la revoca dello stanziamento a fine 1999. (5-06795)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea Airone ha deciso di sopprimere i propri collegamenti tra Reggio Calabria e Roma e Reggio Calabria e Bergamo;

il provvedimento è stato adottato, nonostante precedenti interventi dell'interrogante abbiano sottolineato la necessità e l'importanza di questi voli, che interessano l'aeroporto dello Stretto dove lo scorso anno è stato registrato un rilevante numero di utenti -:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intende assumere per assicurare a Reggio Calabria ed alla realtà territoriale circostante, oltre che alla città di Messina ed alla sua provincia, i collegamenti con il centro ed il nord Italia e non infliggerle, al contrario, l'ennesima mortificazione di un ulteriore isolamento dal rimanente contesto nazionale.

(5-06796)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

L'Omfesa di Trepuzzi (Lecce), a causa della decisione delle Ferrovie dello Stato di non rimuovere il contratto per la costruzione e manutenzione di carri utili al trasporto, ha attivato le procedure di mobilità e di messa in cassa integrazione guadagni di 170 dipendenti;

la suddetta azienda opera nel settore da moltissimi anni contribuendo a lenire il dramma della disoccupazione nel Salento ed ad alimentare lo sviluppo della zona -:

quali siano le aziende scelte per le suddette costruzioni e manutenzioni, i metodi adottati per la individuazione di aziende affidabili e le ragioni dell'esclusione dell'Omfesa. (5-06797)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

L'Omfesa di Trepuzzi (Lecce), azienda leader nel campo ferroviario, a causa della

decisione delle Ferrovie dello Stato di non rimuovere il contratto per la manutenzione e la costruzione di relativi carri ha attivato le procedure di modalità per la messa in cassa integrazione guadagni di 170 dipendenti;

la suddetta azienda, specializzata nel settore, svolge da anni la suddetta attività contribuendo a lenire, nel Salento, il fenomeno della disoccupazione;

a seguito della decisione delle Ferrovie dello Stato la cassa integrazione guadagni, divenendo anticamera di licenziamento, preoccupa, spaventa ed allarma per i riflessi sull'occupazione che la scelta delle ferrovie può provocare;

un avvenimento del genere colpirebbe inevitabilmente anche l'indotto finendo per infierire sulla situazione occupazionale della zona -:

quali concrete ed immediate iniziative intende assumere per consentire all'Omfesa di svolgere il suo ruolo, garantendo così occupazione e sviluppo;

se non ritiene, nell'ambito della politica per il rilancio del Mezzogiorno, tanto auspicata anche con la legge finanziaria, di consolidare il ruolo della suddetta azienda leader e concorrere alla lievitazione dell'economia e dell'occupazione della zona.

(5-06798)

CHERCHI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto scrive il quotidiano *La Nuova Sardegna* del 24 settembre 1999, ad un giovane paraplegico, è stato reso molto difficoltoso il viaggio in aereo da Bologna a Cagliari;

l'aereo risultava infatti inadeguato sia per quanto riguarda i posti a sedere, sia per la praticabilità dei servizi igienici;

in particolare, pur sedendo in prima fila l'impossibilità di alzare il bracciolo del

sedile ha creato seri problemi di spostamento visto il grave handicap di cui soffre il ragazzo;

questo caso particolare, segnala la persistenza di barriere architettoniche negli aerei, talvolta alcune facilmente eliminabili; inoltre risulta che diverse compagnie, sia aeree che di navigazione, hanno alcuni mezzi non del tutto in regola con la legge n. 41 del 28 febbraio 1986 -:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro atte alla eliminazione delle barriere architettoniche, sui mezzi navali, aerei e di terra, nel rispetto della legge suddetta. (5-06799)

OLIVIERI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in Trentino numerose sono le persone che svolgono l'attività di contadino *part-time*, in zone non sempre agevoli, vista la conformazione del territorio e le difficoltà legate all'ambiente montano. Si tratta di una preziosa opera di salvaguardia dell'ambiente e che va in direzione contraria a quella dell'abbandono della montagna con tutto quello che ne consegue. I guadagni per queste persone non sono certo notevoli e prevale la passione per l'agricoltura e l'amore per la propria terra;

notevoli sono le difficoltà che questi agricoltori devono superare e alle volte le imposte che devono versare si rivelano eccessivamente gravose;

una situazione di questo tipo, della quale l'interrogante è a conoscenza è quella del signor Renato Brugnara residente a Lavis in Trentino, che coltiva il terreno facente parte integrante dell'azienda agricola a conduzione familiare intestata a sua moglie, la signora Luciana Girardi. Sono soci della Cantina sociale di Lavis e iscritti alla Camera di Commercio da quando è stato richiesto dalla L.P. e fino a quando era previsto dalla legge 9 gennaio 1963 n. 9 hanno versato allo Scau i contributi per la sola parte riguardante l'infortunio;

non sono grandi proprietari e dunque non possono ottenere il riconoscimento di contadini di I Categoria. Questo li penalizza notevolmente nella possibilità di ottenere contributi per la conduzione dell'azienda o qualsiasi tipo di agevolazione per un eventuale sviluppo;

per la gestione della famiglia, il reddito derivante dall'azienda agricola risulta indispensabile;

non hanno mai chiesto che i terreni agricoli di loro proprietà divenissero fabbricabili, come ha invece stabilito il Piano regolatore generale del comune di Lavis, ed hanno continuato e vorrebbero proseguire a coltivare i propri terreni, che sono iscritti al Catasto come agricoli e da sempre sono coltivati senza nessuna interruzione. Quando venne operata questa scelta da parte del comune di Lavis, non era ancora stata istituita l'imposta sugli immobili;

in una particella di questo terreno coltivato, esiste una piramide dell'Enel e tutta la campagna è attraversata da una linea di alta tensione;

l'ufficio tecnico del comune di Lavis ha stabilito che debba essere pagata l'Ici su questo terreno, una imposta che grava notevolmente sul reddito derivante dalla coltivazione della stessa e che è stata calcolata su un valore considerato da altri uffici eccessivo per quel terreno;

il signor Renato Brugnara e la moglie, signora Luciana Girardi, hanno presentato il proprio caso al ministero delle finanze, ma finora non hanno ottenuto nessuna risposta -;

se non ritenga che l'agricoltura di montagna sia una forma importante di salvaguardia del territorio ed espressione di una sana intraprendenza delle persone che la portano avanti, pur non essendo grandi proprietari;

se non reputi ingiustificata l'applicazione dell'Imposta comunale sugli immobili su terreni che sono da sempre e continuano ad essere coltivati, per i quali i proprietari non abbiano avanzato alcuna

richiesta di cambio di destinazione ma che nel Piano regolatore generale del comune sono stati inseriti come zone fabbricabili;

se non ritenga che il mancato riconoscimento di contadini di I categoria, a causa della mancanza di area coltivabile a disposizione, sia notevolmente penalizzante per molti agricoltori impedendo loro di ottenere contributi per la conduzione dell'azienda o qualsiasi agevolazione per lo sviluppo;

se non ritenga di dover intervenire per creare situazioni di più equo prelievo fiscale e rendere meno gravose le imposte a carico dei piccoli proprietari di terreni coltivati che contribuiscono con la loro opera allo sviluppo dell'agricoltura ed alla salvaguardia del territorio;

se non ritenga di dover intervenire sugli uffici del ministero delle finanze affinché venga fornita una risposta al signor Renato Brugnara ed alla moglie, signora Luciana Girardi, tendente a riconoscere che i terreni da loro posseduti sono effettivamente coltivati e dunque da considerarsi agricoli ai fini delle imposte che su questi vanno a gravare. (5-06800)

MICHELANGELI, LAMACCHIA, MANZIONE, NOVELLI, MARCO RIZZO, PEZZONI, GIOVANNI BIANCHI, PAISSAN, LECCESE, TESTA, SCALIA, STRAMBI, ORTOLANO, PISTONE, MELONI, CARAZZI, MAURA COSSUTTA, LENTO, SAIA, MORONI, BRUNO, RUZZANTE, SABBATTINI, CORVINO, SALVATI, SCHMID, SCRIVANI, BRACCO, PETRELLA, CREMA, DE MURTAS e SETTIMI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nel Sahara occidentale si verifica ormai da 24 anni, ai danni del popolo shawawi, l'occupazione del Marocco;

dal 1991 ad oggi, dopo anni di guerra, non si è ancora riusciti a dar corso agli accordi di pace dell'Onu che, tra le altre cose, prevedevano e prevedono il referendum sull'indipendenza che, di rinvio in

rinvio, è slittato a giugno del 2000 per le forti resistenze del Marocco, che, in tutti i modi, ha cercato di intralciare l'opera della Minurso, la missione Onu su cui ricade il processo di pace;

sono ancora in corso i procedimenti di identificazione di chi dovrà partecipare al referendum;

la settimana scorsa si sono verificati ad El Ayoun, capitale del Sahara occidentale gravissimi episodi di violenza, che ancora continuano, da parte delle forze marocchine, che hanno brutalmente represso una manifestazione pacifica di studenti ed ex lavoratori delle miniere di fosfato causando la morte di un sharawi ed oltre 40 feriti, oltre all'arresto di 200 giovani di cui alcuni brutalmente torturati;

il Parlamento italiano più volte ha manifestato il suo sostegno alla causa Sharawi, facendo appello al governo affinché intervenisse sul Marocco per il rispetto degli accordi di pace -:

quale azione abbia messo ed intenda mettere in campo il Governo affinché cessi immediatamente la repressione del Marocco nei confronti dei Sharawi e venga dato corso in maniera pacifica agli accordi di pace, portando avanti un'azione che eviti di ripetere, alla vigilia del referendum, una seconda Timor Est. (5-06801)

BONO, GASPARRI, ASCIERTO e NERI.  
- Al Ministro della giustizia. - Per sapere - premesso:

il progetto del nuovo regolamento penitenziario prevede l'introduzione di significative novità riguardo il processo di umanizzazione delle carceri, tra cui perfino la possibilità di momenti di intimità con l'altro sesso;

ad avviso dell'interrogante va stabilito se sia costituzionalmente compatibile l'inedito diritto all'amore dei detenuti, con la limitazione di ordine unicamente affettivo e se poi, non si preveda anche un'ulteriore

evoluzione della normativa nel senso di consentire rapporti non solo etero, e anche tra persone non coniugate;

anche a tal fine, sono previsti consistenti investimenti a favore delle strutture penitenziarie, mentre nulla è previsto in ordine al personale e a tutto quanto consente il corretto funzionamento dell'amministrazione penitenziaria;

se sia a conoscenza che nel quadro della riforma del settore penitenziario, la previsione dell'apertura di 10 nuovi penitenziari è praticamente resa impossibile dalla notevole penuria di personale di polizia penitenziaria;

se sia a conoscenza che il personale del corpo di polizia penitenziaria viene sottoposto da tempo a notevoli rischi professionali, senza che, per contro, si registrino doverose attenzioni economiche sia per la retribuzione, che in ordine all'aumento dei turni non retribuiti, nonché dei servizi di missione non corrisposti, mentre lo stato di abbandono riguarda perfino l'equipaggiamento, che da oltre un anno non viene sostituito;

se sia a conoscenza che l'organizzazione sindacale autonoma della polizia penitenziaria lamenta come ancora una volta sussista la concreta possibilità che, anche questa riforma, sia destinata come tante altre, a gravare unicamente sui sacrifici e sugli sforzi degli agenti, a tutto beneficio di chi, in carcere, ci sta anche per pagare il debito contratto con la società, in dipendenza delle sue azioni illecite;

se sia a conoscenza che la categoria degli agenti penitenziari, che da tempo versa in uno stato di profondo disagio, rispetto alle ultime balzane disposizioni, decretate a scopi propagandistici e animate da spirito demagogico, sostanzialmente inattuabili e le cui previste agevolazioni pro detenuti comporteranno la conseguente moltiplicazione degli sforzi del già esiguo e sfruttato personale, ha già preannunciato lo stato di agitazione, con conseguenti azioni di protesta avverso il preannunciato progetto di riforma del settore;

se ritenga che la crisi dell'ordine pubblico che sta attraversando il Paese possa, in qualche modo, essere contrastata, ovvero, al contrario, trovare ulteriori ragioni di esaltazione da una riforma tesa all'ulteriore agevolazione della vita nelle carceri, trasformate in « alberghi ad ore » al servizio di una popolazione carceraria che già gode di regimi di detenzione tra i più confortevoli al mondo -:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per scongiurare un ulteriore aggravarsi delle condizioni di lavoro della polizia penitenziaria e far sì che le aperture dimostrate nei confronti dei detenuti siano almeno pari ad un doveroso riconoscimento della professionalità degli operatori dell'ordine nelle carceri, che non possono essere i soli a pagare le conseguenze della programmata riforma. (5-06802)

ALOSIO e BONITO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la Sia Spa - proprietaria del complesso « Hotel & Centro Congressi Duca degli Abruzzi Ristorante il Tetto » di L'Aquila - nel 1990 intraprese una iniziativa di ampliamento e potenziamento della struttura ricorrendo anche al mercato creditizio con l'accensione di mutui in Ecu per circa 4.800 milioni di lire. Le ben note vicende valutarie e la contrazione del mercato turistico e congressuale registrata negli anni immediatamente seguenti hanno posto la società in gravi difficoltà, non risolte;

nel 1996 la profonda crisi di liquidità così generatisi, da una parte, ma comunque un valore patrimoniale sufficiente dall'altra, hanno suggerito il ricorso ad una procedura di concordato preventivo con cessione dei beni, previa la stipula di un contratto di affitto d'azienda ad una società terza (Arcoss Srl);

questa operazione consentiva il mantenimento della struttura e la conservazione del livello occupazionale (35 unità);

la domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo è stata presentata il 24 dicembre 1996, presso il tribunale di Roma, al n. 1139, ed è stata accolta; il tribunale ha poi disposto l'omologazione del concordato con sentenza del 9 settembre 1998 e nominato il professor Gustavo Minervini liquidatore giudiziario;

avverso la sentenza di omologazione - ritenuta priva di elementi che garantissero una corretta liquidazione concordataria - è stato proposto atto di appello notificato in data 4 dicembre 1998;

con decreto del 3 febbraio 1999 il giudice delegato dottor Pierluigi Baccarini, disponeva che il liquidatore procedesse alla vendita;

poiché tale decreto non poteva essere emesso in pendenza del giudizio in appello, la Sia Spa proponeva reclamo al collegio, che è stato discusso in camera di consiglio il 9 marzo 1999 ma, a tutt'oggi, non risulta ancora deciso;

nel mese di settembre 1999 la procedura ha comunque registrato una imprevedibile accelerazione, con, il 14 settembre 1999, l'ordinanza del giudice delegato per la vendita all'incanto fissata il 12 ottobre 1999 ad un prezzo base di lire 11 miliardi, previa inserzione dell'annuncio economico nella pubblicità su *Porta Portese* e *Il Sole 24 ore*;

il 23 settembre 1999 veniva notificato alla società Arcoss Srl un « atto di significazione stragiudiziale » attraverso il quale - con la premessa di agire « nell'ottica di rendere più appetibile l'acquisto del complesso aziendale di proprietà della Sia Spa » - si intimava alla Arcoss Srl « di provvedere alla riconsegna del complesso alberghiero... libero da persone e cose entro e non oltre la data del 4 dicembre 1999 »;

quanto sopra ha generato notevoli perplessità, in quanto la vendita è stata disposta in pendenza della sentenza di appello sulla sentenza di omologazione ed in pendenza della decisione del reclamo discusso il 9 marzo 1999;

l'ordinanza di vendita è stata emessa dal giudice delegato, che non ha questo potere, poiché la vendita, in una procedura di concordato preventivo, è un atto che spetta esclusivamente al liquidatore giudiziale;

il rapido susseguirsi delle iniziative intraprese dagli organi della procedura nel mese di settembre 1999, ma ancor più la stretta cadenza temporale degli eventi ivi stabiliti (dal 14 settembre al 12 ottobre per il primo e dal 23 settembre al 4 dicembre per il secondo) è del tutto irrituale;

la vendita è stata disposta non tenendo conto delle mutate componenti attuali dell'azienda, e ad un prezzo di lire 11 miliardi anziché al prezzo di stima (riferito al 1997) di lire 11 miliardi 500 milioni;

gli organi della procedura non hanno adempiuto l'obbligo di convocazione delle parti interessate per le trattative sindacali prescritte ai sensi dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, a tutela del mantenimento dei diritti dei lavoratori impiegati nell'azienda alberghiera in caso di trasferimento della stessa;

la manifesta determinazione nel voler estromettere la Arcoss Srl dalla gestione dell'azienda ancor prima di aver aggiudicato quest'ultima ad eventuali terzi acquirenti palesa l'evidente intenzione di negare alla stessa Arcoss Srl il diritto di prelazione nella vendita, riservato all'affittuaria;

tali aspetti possono indurre ad ipotizzare intenzioni di possibili speculazioni immobiliari —:

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare a tutela del posto di lavoro degli impiegati della società Arcoss stante la rilevanza socio-economica di tale impresa nel contesto territoriale aquilano. (5-06803)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ammodernamento della strada statale n. 42 «del Tonale e della

Mendola», IV lotto, variante agli abitati di Niardo, Braone, Ceto e Nadro affidato alla «Ati grandi lavori Fincosit-Cossi costruzioni» prevede nel comune di Ceto l'esecuzione dell'asta principale in trincea con quota del piano variabile da -3 a -5 metri, lunghezza di circa 700 metri, 3 cavalcavia, una passerella pedonale e circa 500 metri di muri di sostegno e opere di mitigazione ambientale (terrapieni con barriere fonoassorbenti);

l'amministrazione comunale ha richiesto l'interramento di una parte del tracciato stradale (almeno nel tratto più densamente edificato di circa 500 metri) per evitare la netta divisione del nucleo abitato;

lo strumento urbanistico comunale prevede l'edificazione nella fascia dei 20 metri dal ciglio stradale mentre in fase esecutiva il tracciato dista mediamente 10 metri dalle abitazioni sorte con rilascio di regolare concessione edilizia;

162 cittadini abitanti nella zona del Badetto di Ceto hanno sottoscritto un documento di viva protesta per il progetto esecutivo dell'Anas che incide negativamente sul tessuto urbano fortemente edificato;

il consiglio comunale con deliberazione n. 35/90 chiede l'interramento del tracciato nell'attraversamento del centro abitato;

il costo della variante richiesta dall'amministrazione comunale comporta un costo netto di circa 8,5 miliardi di lire dal quale deve essere dedotto il costo delle opere previste nel tratto oggetto di variante pari a circa 2,5 miliardi di lire —:

se intenda accogliere le istanze del comitato e del consiglio comunale in premessa acconsentendo alla realizzazione della variante al progetto prevedendo il completo interrimento dell'attraversamento della strada statale 42 nell'ambito di Badetto di Ceto. (5-06804)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è di martedì 5 ottobre 1999 la notizia di un furto all'ufficio unico entrate Verona 1;

sono stati rubati ben cinquemila atti pubblici e tutto ciò è avvenuto senza scassinamento della porta d'entrata;

anche se pare essere un furto perlomeno anomalo, probabilmente all'origine dello stesso potrebbero esserci specifiche motivazioni tra le quali un possibile recupero di valori bollati presenti negli atti rubati o addirittura un tentativo di bloccare il lavoro e quindi l'iter delle pratiche;

nonostante i dirigenti dell'ufficio interessato minimizzino l'accaduto, pare all'interrogante una mole esagerata di lavoro recuperare presso i notai o i cittadini stessi copia delle pratiche sottratte;

trattandosi di pratiche relative ad imposte, sarebbe gravissimo se si verificassero le condizioni per cui i cittadini fossero chiamati a pagare nuovamente;

già nel novembre del 1997 l'interrogante aveva presentato simile interrogazione parlamentare circa analogo furto di pratiche presso gli uffici della motorizzazione civile di Verona;

anche in quel caso le pratiche « sparite » erano in numero considerevole, ovvero circa centomila;

anche in quel caso, nessuno è riuscito a trovare ragione di una tanto particolare « sottrazione » —:

quali siano le risultanze interrogative al riguardo e se siano state scoperte le finalità del furto;

se vi siano analogie con il furto di due anni fa presso la motorizzazione civile di Verona; in ogni caso, anche se i due furti fossero collegati e ciò rientrasse in un unico specifico piano, quali provvedimenti si intenda adottare per tutelare i cittadini, primi a rimetterci in tutti e due i casi;

se non intendano verificare se esistano possibili responsabilità all'interno degli uffici in merito alle suddette vicende.  
(5-06805)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Pontedilegno, Vezza d'Oglio, Vione, Cevo, Losine e Cimbergo hanno segnalato agli uffici di bonifica della Comunità montana le situazioni che meritano di essere tenute sotto controllo per la loro pericolosità ed hanno riscontrato danni consistenti in seguito alle intense precipitazioni che si sono abbattute su tutta la Vallecamonica il 20 settembre 1999;

il comune di Pontedilegno ha segnalato gravi erosioni lungo il corso del torrente Narcanello in Val Sozzine. Per riparare tale danno occorreranno, secondo i primi calcoli, almeno 700 milioni;

a Vezza d'Oglio l'esondazione del torrente ha scavato gli argini in più punti e ha danneggiato la strada che porta alla stazione di partenza della teleferica Enel dell'Aviolo. La piena dell'Oglio, invece, ha eroso la sponda sinistra nella zona di via Rive. Danneggiata l'area da picnic e la sede stradale. Il costo di ripristino è stato calcolato in 520 milioni;

nel comune di Vione, a valle della frazione di Stadolina, l'Oglio è uscito dagli argini danneggiando numerosi prati ed erodendo un buon tratto della sponda orografica destra. La spesa dei lavori per riparare i danni è stata calcolata in 550 milioni;

danni consistenti sono stati provocati dalla furia del torrente Poggia a Isola, minuscola frazione di Cevo. Si tratta dello stesso torrente che fece disastri nel 1987 in occasione della grande alluvione che colpì la Valsaviore. A ridosso dell'abitato di Isola la furia delle acque ha eroso la sponda a valle del canale di deviazione dell'Enel, mettendo in serio pericolo la stabilità di un'abitazione che si trova nelle vicinanze.

In questo caso ci vorranno 500 milioni per rinforzare l'argine ed evitare che la situazione peggiori fino a divenire incontrollabile;

a Losine le abbondanti piogge hanno fatto franare in più punti i muri di sostegno di alcune strade di campagna, per cui il danno quantificato è di circa 150 milioni;

infine vanno segnalati i dissesti verificatisi nel territorio di Cimbergo ove i maggiori danni sono dovuti ad un distacco franoso in quota e all'erosione degli argini dei torrenti Varecola e Datus che hanno provocato anche la chiusura di tre strade rurali. Il danno calcolato è di 600 milioni;

i comuni hanno tempestivamente provveduto a segnalare i danni alla direzione generale per l'agricoltura e alla direzione delle opere pubbliche e di protezione civile della regione;

i danni provocati dalle abbondanti precipitazioni in oggetto sono l'ulteriore segnale di una situazione di dissesto idrogeologico persistente. Gli interventi saranno tanto più efficaci quanto più saranno tempestivi;

« un piano dei rischi che non tiene conto di molte situazioni di fatto, che pone severi vincoli ma che, nello stesso tempo, dimostra di sottovalutare molti oggettivi pericoli » questa è la valutazione che gli amministratori comunali dei paesi dell'alto Sebino bergamasco, convocati dal presidente della Comunità montana, hanno dato del Piano per l'assetto idrogeologico del territorio predisposto dall'Autorità di bacino del fiume Po;

numerose sono le situazioni di dissesto segnalate al suo Ministero, in particolare quella del comune di Cedegolo riportata nell'interrogazione n. 4-06049;

l'area in oggetto presenta un notevole sfruttamento del territorio per la produzione dell'energia idroelettrica con la presenza di 112 milioni di metri cubi raccolti in 33 bacini —:

se adottati tutte le misure al fine di ripristinare i danni subiti dall'azione degli agenti atmosferici;

se non ritenga necessario predisporre un piano organico di rischi che tenga conto delle segnalazioni degli enti locali e delle associazioni di volontariato e protezione civile;

se non intenda approntare le opere necessarie a garantire la sicurezza degli operatori e degli abitanti dell'area Vallecamonica-Sebino. (5-06806)

MARENCO, MANCUSO, ZACCHEO, AMORUSO, TATARELLA, GISSI, PAMPO, MALGIERI e CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la scelta, la ratifica della efficacia e la introduzione sul mercato di farmaci particolari o da banco, vengono decisi dalla Commissione unica del farmaco (Cuf);

il diniego e, soprattutto, una concessione specifica determina in termini economici introiti miliardari per le case farmaceutiche;

in base a quali criteri e requisiti vengano nominati i componenti del Cuf;

quanti anni durino in carica;

se tra i requisiti richiesti si faccia riferimento a situazioni patrimoniali;

se siano mai stati previsti che vengano realizzati indagini fiscali a carico di componenti non più in carica. (5-06807)

LOSURDO e ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale degli studi del Parlamento europeo ha affidato alla società di consulenza Euroconsulting di Cremona uno studio sul « tenore di materia grassa nel latte e ripercussioni sulla fissazione delle quote latte »;

tale studio è stato recentemente pubblicato ed è giunto a conclusioni sconvol-

genti che dimostrano, una volta di più, che i produttori dell'Italia e dell'Europa meridionale hanno finora subito autentiche ingiustizie sul calcolo delle produzioni di latte e di conseguenza nella determinazione della sanzione eventuale a carico di ciascun Paese europeo. Infatti, le quote di produzione di latte dell'Unione europea vengono corrette sulla base del contenuto di grasso ed applicando per il calcolo della multa eventuale la maggiorazione di un coefficiente oggi pare allo 0,18 per cento per ogni decimo di grammo di grasso prodotto in più per chilogrammi di latte. Tale meccanismo, chiaramente e più compiutamente illustrato nello studio suddetto, fa beneficiare di una riduzione delle penalizzazioni sul contenuto di grasso gli agricoltori di alcuni Paesi del nord che notoriamente producono latte con maggior tenore di grasso. Ne deriva quindi una agevolazione per i produttori del nord che, secondo lo studio suddetto, avrebbero risparmiato negli anni 1994/98 la somma di 2.400 miliardi in lire dovuti all'Unione europea per il superamento delle quote latte loro assegnate —:

quali misure ed iniziative intenda adottare in sede comunitaria perché si pervenga alla correzione di tale perverso sistema che ha penalizzato soprattutto i produttori italiani nonché per eliminare alla radice la doppia ingiustizia delle maggiori quote di produzione assegnate ad alcuni Paesi del nord Europa e della minore penalizzazione a favore degli stessi Paesi per il tenore di materia grassa nel latte e per le conseguenti ripercussioni sul sistema di fissazione delle quote latte.

(5-06808)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la missione del « Gestore della rete di trasmissione nazionale » è definita nel decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999, avente come oggetto l'attuazione della direttiva 96/92/CE per il mercato interno dell'energia elettrica;

le attività di trasmissione e dispacciamento sono riservate allo Stato ed attribuite in concessione al gestore della rete di trasmissione nazionale (articolo 1 del citato decreto legislativo);

il gestore della rete di trasmissione nazionale esercita le attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, ivi compresa la gestione unificata della rete di trasmissione nazionale. Il gestore ha l'obbligo di connettere alla rete di trasmissione nazionale tutti i soggetti che ne facciano richiesta, senza compromettere la continuità del servizio e purché siano rispettate le regole tecniche (definite dal gestore stesso sulla base di direttive emanate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas) e le condizioni tecnico-economiche di accesso e di interconnessione fissate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (articolo 3 del citato decreto legislativo);

il totale degli impianti di produzione in Italia è costituito da: 123 gruppi termoelettrici, 38 gruppi geotermoelettrici, 51 gruppi turbogas, 651 gruppi idroelettrici e 20 terzi produttori nazionali;

la rete di trasmissione dell'energia elettrica alta tensione (Alta tensione) è costituita da: 15 linee con l'estero, 301 stazioni elettriche a 380/220/150-132 kV 9.447 Km di linee a 380 kV, 10.091 Km di linee a 220 kV, 32.987 km di linee a 150-132 kV;

il controllo del sistema di produzione e trasmissione è articolato su due livelli: il Centro nazionale di controllo (Cnc) con sede a Roma (primo livello gerarchico di controllo) e gli 8 centri di ripartizione (Cr) con sedi a Torino-Milano-Venezia-Firenze-Roma-Napoli-Palermo-Cagliari (secondo livello gerarchico di controllo); tre direzioni in sei regioni del nord con il quarantacinque per cento di energia distribuita e undici direzioni nelle altre quattordici regioni con il cinquantacinque per cento di energia distribuita. Per quanto riguarda la divisione della distribuzione in Lombardia esistevano in precedenza quattro direzioni (un compartimento e tre di-

stretti: Brescia, Milano e Como). Oggi esiste un solo Cr a Milano con 4.200.000 utenti contro le altre 13 in Italia molto più piccole con una media di 1.880.000 utenti tra cui quattro con circa 1.000.000 di utenti e con una dinamica e tipologia di utenza nettamente inferiore. In questo contesto è stata eliminata ogni direzione Enel a Brescia. La direzione in Via Leonardo da Vinci n. 48, con competenze sulla distribuzione (rete elettrica alta, media e bassa tensione) aveva queste caratteristiche: ambito territoriale nelle province di Brescia, Bergamo e Mantova; circa 400 dipendenti, in maggioranza laureati e diplomati; piena autonomia gestionale. Il fatturato nel 1995 era di 3.046 miliardi terza in Italia per energia venduta; 17,5 miliardi di kWh; prima in Italia per efficienza produttiva; costo di esercizio lire 10,4 per kWh contro lire 25 media italiana e lire 48,7 in Calabria;

ognuno degli 8 Cr ha il compito, limitatamente al proprio compartimento, di attuare le disposizioni del Cnc regolando la produzione delle centrali termoelettriche, geotermoelettriche, turbogas, idriche (tramite i 23 posti di teleconduzione idroelettrica) e terzi produttori, controllare il corretto esercizio della rete di competenza tramite i Posti di teleconduzione (PT) e i Centri Operativi Distrettuali (Cod, circa 1-2 per regione);

i 14 Pt, due per compartimento tranne Sicilia e Sardegna che ne hanno uno, controllano il corretto esercizio della rete di propria competenza, eseguendo le disposizioni del Cr, sia in regime normale d'esercizio che perturbato nelle stazioni elettriche A.t. (ogni Pt telecontrolla 18-25 stazioni A.t.) e applicando il « piano di riaccensione » in caso di *black-out* della rete elettrica A.t.;

in ogni Pt lavorano 12 turnisti per un totale di 168 unità, mentre in ogni Cr lavorano 12 turnisti e circa 30 tra giornalieri e semi-turnisti per un totale di circa 340 unità;

i Pt sono concepiti per gestire, in telecomando e/o teleconduzione più im-

pianti (circa 18-25), che in passato erano quasi tutti presidiati. I Cr, controllano e coordinano un compartimento;

la gestione del sistema elettrico avviene tramite sistemi informatici che possono solo parzialmente sostituire l'uomo, in quanto i comandi inviati dai vari automatismi arrivano ad organi meccanici ed elettromeccanici che in molti casi non rispondono adeguatamente ai comandi impartiti. Inoltre in casi di fuori-servizio di apparati e/o porzioni di rete, è sempre l'operatore che decide le manovre e la loro sequenza, necessarie per la più rapida ripresa del servizio;

le precarie condizioni idrogeologiche della Vallecamonica e la presenza di due impianti strategici di dimensione nazionale (San Fiorano ed Edolo per oltre 1.500 kwh), consigliano un costante monitoraggio del territorio. Il controllo e la gestione di un sistema idroelettrico complesso la contiguità degli impianti con i centri abitati, i frequenti dissesti geologici, la massiccia captazione delle risorse idriche alle varie quote (principalmente ad opera dell'Enel, ma anche di autoproduttori grandi e piccoli) e l'accumulo di 112 milioni di metri cubi di acqua in 33 bacini distribuiti a media ed alta quota lungo l'intera vallata, debbono essere gestite *in loco* e da personale che ha diretta conoscenza delle condizioni complessive, degli assetti orografici e delle caratteristiche specifiche degli impianti anche considerato che la telecomunicazione ed il telecontrollo di sistemi idroelettrici complessi richiede particolari condizioni di vigilanza e sorveglianza;

l'attuale progetto teleconduzione, costato centinaia di miliardi, è in continua evoluzione, considerato l'imminente progetto per l'automazione del « piano di riaccensione » e la realizzazione del centro di aggiornamento del *software* dei Pt nazionali;

risulta perciò chiaro, come l'Enel, un'azienda in fase di privatizzazione, voglia oggi investire, col primario fine della riduzione del personale, impiegando de-

naro pubblico, cioè dei contribuenti per poter offrire un'azienda economicamente appetibile -:

se non intenda tutelare la professionalità del personale Enel al fine di garantire la reale sicurezza delle aree produttrici;

se non intenda attuare l'ordine del giorno n. 9/2497/001 Caparini ed altri approvato dal Parlamento con parere favorevole del Governo che veniva impegnato ad attuare misure atte a compensare gli enormi disagi ambientali-economici alle quali sono sottoposte i cittadini nelle aree produttrici. (5-06809)

**BIRICOTTI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di giovedì 16 settembre 1999 si è svolta, al molo mediceo di Portoferraio (isola d'Elba), una manifestazione di moda e musica patrocinata e sostenuta dall'amministrazione comunale;

tale manifestazione, nata come iniziativa di carattere istituzionale che ha visto l'impiego, da parte del sindaco in carica, di mezzi e personale pubblico, si è rivelata ad avviso dell'interrogante avvenimento politico di parte ed occasione di propaganda politica del centro destra ed in particolare di Forza Italia, ponendo un grave problema di carattere istituzionale;

partecipe dell'iniziativa è stata anche la Toremar, compagnia di navigazione pubblica che ha messo a disposizione il nuovo gioiello della flotta, isola di Capraia, fornendo l'immagine di una società che utilizza finanziamenti pubblici ed è disposta a sponsorizzare manifestazioni politiche di parte -:

se intenda procedere ad una verifica delle motivazioni che hanno indotto la Toremar a fornire una risposta positiva all'invito del comune a partecipare alla manifestazione di cui sopra, nonché delle condizioni eventualmente contrattate per tale partecipazione. (5-06810)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**PISAPIA.** - *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel marzo 1999 un gruppo di cittadini italiani detenuti in Marocco ha intrapreso uno sciopero della fame al fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni di detenzione, che violano i diritti fondamentali dell'uomo, e al fine di sollecitare il Governo a intraprendere gli sforzi diplomatici volti a ottenere che i cittadini italiani detenuti in Marocco siano trasferiti nelle carceri italiane;

la possibilità di scontare metà della pena nel proprio Paese è prevista, in virtù di accordi bilaterali, per i detenuti spagnoli e francesi;

analoghi accordi sono sul punto di essere conclusi anche dal Belgio e dall'Olanda, mentre i detenuti portoghesi e polacchi hanno usufruito di provvedimenti di grazia;

lo sciopero della fame è stato interrotto dopo tre settimane, a seguito dell'assicurazione, da parte del ministero degli affari esteri, dell'avvio di trattative per la conclusione di un trattato che consenta anche ai detenuti italiani di scontare la metà della pena nel proprio Paese;

tali trattative non hanno a tutt'oggi portato ad alcun risultato;

le condizioni di detenzione sono particolarmente drammatiche: le celle arrivano ad ospitare 40 detenuti su una superficie di 25 mq, la dieta è costituita da zuppe vegetali il cui apporto calorico è di 700 calorie al giorno, le condizioni igieniche sono disastrose, l'assistenza medica pressoché inesistente, i detenuti arrivano a trascorrere fino a quattro giorni consecutivi senza poter uscire dalla cella -:

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per assicurare che ai